

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2

Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del Giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Cento Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

(*) ACCELERATO con fermata a Strevi, Cassine e Sozzà.

PARTENZE: p. Alessandria 5,35 - 6,57* - 7,54 - 12 - 16,3 - 18,2 - 20,48 — Savona 4,11 - 7,55 - 12,53 - 17,45 - 20,40 — Asti 5,22 - 8,15 - 11,35 - 16,10 - 20,45 — Genova 5,25 - 6,48 - 8,2 - 11,50 - 16,6 - 20,54 — Ovada 22,3
ARRIVI: da Alessandria 7,54 - 9,44 - 12,45 - 15,12 - 17,40 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,41 - 11,26 - 15,59 - 17,57 - 20,40 — Asti 7,49 - 11,22 - 15,42 - 20,14 - 22,3 — Genova 7,48 - 11,25 - 15,40 - 18,35 - 20,24 - 23 — Ovada 5,12

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distribuite nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Germania sopra tutti

Ecco il grido che gli eserciti teutonici elevano ebbri di gioia quando, dopo aver disseminato la morte e la distruzione ovunque mettono il marziale piede, impongono all'anima sgomenta dei vinti, rei soltanto di essersi armati per difendere la loro patria violata, e calpestata la propria volontà e usi e costumi che sono in doloroso contrasto colle abitudini indigene.

Deutschland uber alles, cantano ovunque le truppe germaniche, insultando barbaramente vecchi, donne e bambini che disgraziatamente capitano loro sotto mani. E' questa la manifestazione la più chiara dell'aspirazione del popolo tedesco, avido di predominio sull'Europa; di quella razza vanamente compresa della sua incontrastata egemonia su tutto ciò che è latino; che ha sempre guardato con occhi invidi al passato glorioso, più che millenario, di indeclinabile civiltà del popolo latino, quasi che quelle che sono le eredità intangibili di una razza, possano essere annientate o semplicemente trasferite da un popolo all'altro.

Passano i popoli, tramontano le dinastie, ma non si sposta il centro della gravità di civiltà di tutto un passato; questa rimane sempre al genio creatore, anche se soffocato dalle più dense stratificazioni dei nuovi elementi sopravvenienti.

Graecia capta ferum victorem cepit. Roma e l'antica Grecia insegnano: E quantunque il ferro pugno della razza teutonica si facesse sentire sulla razza latina e sulla millenaria civiltà, questa risorgerebbe sempre più potente a possederne l'anima barbara, perchè la sua indistruttibilità è resa sacra dal soffio divino onde si sorregge e a cui s'ispira, perchè, i doni degli Dei si sono versati più su la nostra razza latina che non sulla teutonica, perchè della razza latina è il predominio del mondo e non della teutonica, perchè la forza e la poesia del genio assimilatore e livellatore di coscienze e di spirito è della civiltà latina e non teutonica: è del pensiero millenariamente fulgido e non del corrusco bagliore delle armi di orde fame-

liche e bramose di dominio cieco e prepotente.

Questo devono sapere i signori tedeschi. Noi latini siamo troppo orgogliosi del nostro passato civile e l'anima latina in quest'ora tremenda si commove più che mai traendo dalla gloriosa tradizione del suo passato la forza e la convinzione per una fiera rivendicazione del primato che le compete, convinta che nessun sognatore di smodato imperio potrà trascinarla nella sua rovinosa caduta nel tremendo cozzo di contro un'infrangibile civiltà.

La paura cattiva consigliera

Il Governo ha disposto che le Banche e le Casse di Risparmio, possano restituire un nuovo 10 per cento sull'ammontare dei depositi che esse conservano.

Se così non si fosse disposto le Banche (nonostante la loro indiscussa solidità) non avrebbero materialmente potuto far fronte ai rimborsi domandati nella loro totalità per la semplicissima ragione che contro otto miliardi all'incirca di depositi a risparmio esistenti presso i pubblici e privati Istituti di credito, non erano in circolazione, fra biglietti di Banca e biglietti di Stato, che due miliardi e mezzo, del resto già impegnati nel movimento dei traffici.

Ma chi ha riflettuto a questa condizione di fatto? La paura, cattiva consigliera, non lascia adito a considerazioni di sorta; sicchè il pubblico nemmeno ha avuto modo di pensare che le Banche non tengono il denaro accumulato nei loro forzieri, ma lo investono in beni stabili, in mutui, in titoli, in sovvenzioni alle industrie ed al commercio, per cui nessuno, anche fra i più solidi nostri Istituti, avrebbe mai potuto né potrebbe far fronte alle urgenti richieste di rimborsi, se, come dicevamo, il Governo non vi avesse posto un freno.

Senonchè, a dimostrare anche maggiormente come il pubblico si lasci troppo facilmente deviare dalla retta visione delle cose, vogliamo oggi richiamare l'attenzione dei lettori a considerare come sia particolarmente ingiustificata la paura che incolse parte di coloro che tengono i loro risparmi depositati presso le Casse postali.

Costoro avrebbero dovuto, anzitutto, riflettere che il Governo non ha posto alcuna limitazione (oltre quelle portate dai regolamenti) alla restituzione dei depositi da parte delle Casse di risparmio postali: segno evidente che queste si trovano in grado di far fronte a tutte le esigenze anche le meno sagge del pubblico.

Ma, a prescindere anche da questa considerazione, dobbiamo prospettare alle anime paurose che assiedono le Casse di risparmio postali, i termini esatti del problema, che essi credono di risolvere ritraendo i depositi.

Ma chi è poi il debitore dei vostri risparmi iscritti nei libretti postali? Non è forse lo Stato che ne risponde? E quando ne domandate il rimborso, che cosa ricevete? biglietti di Stato. E codesti biglietti, che cosa rappresentano? Un altro debito dello Stato verso di voi. Dunque, che cosa avete guadagnato nel cambio, se il debitore vostro è sempre lo Stato? Nulla; anzi avete perduto il frutto che le Casse di risparmio corrispondono sui depositi.

..

Codeste semplici riflessioni abbiamo voluto sottoporre ai nostri lettori, non perchè ci sembrino necessarie nei loro speciali riguardi, ma per invocare la cooperazione di tutti i buoni cittadini nel combattere le insane apprensioni di coloro che, lungi dall'associarsi al Governo nell'opera di restaurazione del credito pubblico ch'esso ha intrapresa, inconsciamente cospirano ai danni della patria.

Ma la verità è che non v'ha peggior sordo di chi non vuol sentire; il che non ci impedirà, tuttavia, di ripetere, oggi e sempre, che sono cattivi cittadini coloro che, lasciandosi prendere da panico, sottraggono dalla circolazione il danaro, contribuendo così a deprimere le industrie ed i commerci, che già debbono sopportare le gravose conseguenze della guerra.

CONTRO la SPECULAZIONE

Più volte la stampa cittadina ha alzato forte la voce per stigmatizzare la deplorabile speculazione che i fornitori esercitano talora senza giustificato motivo sugli elementi di prima necessità ed in prima linea farina, grano, zucchero. In tale ramo purtroppo i venditori hanno sempre fatto il comodo loro, senza che l'autorità mai sia sorta a frenare gli impeti dell'interesse, a dirigere la misura della speculazione. E forse questa acquiescenza è stata di incentivo a fare e disfare con non soverchio riguardo all'interesse generale.

Ora ci vengono, ad esempio, vive lagnanze da ogni parte intorno al prezzo del pane e ci si domanda come mai possano i panettieri vendere il pane ad un prezzo non proporzionato all'importo delle farine e del grano, di cui non vi è alcuna carestia, e su cui non gravano sopraelevazioni di tasse doganiere che possano giustificare il rincaro.

In altra parte pubblichiamo appunto il prezzo del grano e delle farine secondo l'ultimo bollettino e pare che la quota non presenti nulla di anormale. Perchè quindi si vende il pane a 0,48, parlando soltanto di quello di prima qualità, mentre prima era a 0,42? In altre città il pane si vende allo stato normale del costo delle farine: dunque? Il Governo ha bensì preso disposizioni contro la speculazione, sicchè potrebbe avvenire che, come è avvenuto a Biella, l'autorità denunci all'autorità giudiziaria i fatti e le persone che trasmodano nella tutela dei proprii interessi a danno dei consumatori dei generi di prima necessità.

Speriamo di non aver parlato invano. Ogni sacrificio è ammissibile quando è

necessario, ma quando le condizioni non presentano anomalità straordinarie non deve essere lecito creare uno stato di fatto che solo sarebbe giustificato da forte crisi economiche che ora per fortuna non esistono.

Un po' di patriottismo perdo!

La première di PAGLIACCIO! di RICCARDO SPASCIANI

Politeama Garibaldi, 22 Agosto 1914

La rappresentazione della quale parliamo nel nostro ultimo numero, ha avuto luogo dinnanzi ad uno scelto pubblico, ed è stata vivamente applaudita. L'autore diciannovenne è stato evocato, con gli artisti e da solo, alla ribalta ed egli può essere lieto che il suo primo lavoro drammatico abbia ottenuto un lusinghiero successo.

Fedeli però alla nostra veste di cronisti imparziali, ci permetteremo fare all'egregio giovane, che tanta bella energia ci appalesa, la nostra severa ma giusta critica: persuasi che egli, lungi dall'adontarsene, potrà avvalersene per i suoi lavori successivi, ai quali non mancherà certamente la più calorosa accoglienza.

La nostra critica è breve, ed è tutta qui: il poeta, che ha saputo foggare con bella finezza i suoi martelliani, nei quali è fortissima l'intonazione benelliana, ha scelto un argomento ormai già sciupato (tutte le commedie, gli atti unici, i monologhi su i pagliacci, i saltimbanchi, i tony, sono innumerevoli nei repertori drammatici) e l'ha svolto in un modo un po' troppo monologale, eliminandone cioè quasi completamente il movimento. Le persone del suo lavoro hanno pertanto, mancando di vita, una apparenza d'insincerità, di meccanicità, che la facile foga dei martelliani non riesce a distruggere. E la lunga scena che ha sempre luogo dinnanzi a quella morticina che giace nella culla, ha un non so che di macabro spinto a tale esagerazione che attore e spettatore se ne trovano male, e danno una falsa luce al lavoro.

Tutto ciò, ripetiamo, senza volere offuscare i meriti che il poema ha di versi facili e fluenti, se bene non ancora completamente teatrali, che è d'uopo si rifletta essere cosa ben ardua il comporre martelliani drammatici che non siano verbosi né gonfi. Il giovane autore ha una spiccata tendenza per il teatro, e noi lo invitiamo a non volersi fermare, a proseguire con quella tenacia che è propria delle menti creative, come la sua; e sicuramente noi saremo pure tra i molti che lo applaudiranno sinceramente e calorosamente.

Gli interpreti del lavoro si sono dimostrati perfettamente a loro posto: benissimo la signa Ivaldi che diede una lagrimità tragica alla parte di *Nella*, benissimo il sig. Rizzi il quale volle in più di un atteggiamento ricordare il giannettaccio tempestiano, bene il sig. Baratta che portò l'aspra sua parte con una sincerità impressionante.

Il lavoro si è replicato ieri sera.

BRUNO BATTISTA

(Vedi avviso quarta pagina).